

*Marco Nundini*

# Miami Beach Tentazioni latine

[www.marconundini.it](http://www.marconundini.it)

Estratto di servizio pubblicato sul settimanale GIOIA  
Nel 1998-99

Fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun articolo, dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68 comma 4, della legge 22 aprile 1941 n. 633 ovvero dall'accordo stipulato tra SIAE, AIE, SNS, e CNA, CONFARTIGIANATO, CASA, CLAAI, CONFCOMMERCIO, CONFESERCENTI il 18 dicembre 2000. Le riproduzioni ad uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente articolo, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata dall'autore

Copyright © 2008 Marco Nundini  
Verona  
e-mail: [info@marconundini.it](mailto:info@marconundini.it)  
[www.marconundini.it](http://www.marconundini.it)

## Tentazioni Latine

È sabato sera, le dieci sono passate da poco e l'Ocean Drive è così satura di vita che sembra dover esplodere da un momento all'altro.

Da un lato è il ritmato sciabordio dell'oceano, dall'altro la scenografia di un film d'altri tempi illuminata dalle fosforescenti luci al neon. La colonna sonora è un groviglio impazzito di note. Sul pentagramma metropolitano si accavallano ritmi latini, melodie anni sessanta, alienanti vibrazioni techno. Il tutto è sopraffatto dai clacson delle limousine, auto sfacciatamente lussuose ed incredibilmente lunghe.

Una modella tutta gambe scende dalla sua decappottabile verde smeraldo, con elegante precisione lancia al posteggiatore il mazzo di chiavi e scompare nella folla con movenze feline.

“Bienvenidos a Miami y sus playas” recita un'enorme insegna che illumina la folle notte sudamericana.

Nessun errore, perché anche se siamo in Florida è Miami la vera ed unica capitale dell'America Latina. Nel suo cuore trovano ospitalità trentadue camere di commercio, una cinquantina di consolati stranieri e più di cento importanti società, che da qui controllano i loro affari nel sud del continente.

La lingua ufficiale è lo spagnolo, e non potrebbe essere diversamente, vista la presenza di una comunità cubana che solo nella madre patria può trovare concorrenza. Contate un discreto numero di colombiani, nicaraguensi, salvadoregni, venezuelani, panamensi e capirete perché per augurare il buon giorno si usa dire “buenos dias”.

Se il popolare Newsweek ha definito Miami la “Casablanca americana”, sono in molti quelli che la considerano la “Hollywood orientale”.

Per capirlo dobbiamo lasciare *downtown*, il centro degli affari, e spostarci a Miami Beach, paradiso del divertimento e della bella vita. Di solari tinte pastello sono vestiti gli edifici e gli alberghi del quartiere Art Deco, proiezione degli anni '20 e '30 sulla quale si stagliano le alte palme che delimitano la spiaggia. Il distretto, oggi considerato un luogo storico d'interesse nazionale, ha visto la luce nel periodo della depressione. Progettato da un ristretto numero di architetti, finanziato dalla comunità ebraica, questo frammento di passato è oggi rifiorito, trasformandosi in un'ininterrotta serie di alberghi, ristoranti e club sempre affollati di attori famosi, idoli sportivi e cantanti sulla cresta dell'onda.

Stravaganza, allegria e trasgressione sono le chiavi d'accesso ad un mondo dove le celebrità si mescolano alla gente qualunque in un eccitante gioco di specchi, a mezza via tra fantasia e realtà. Sulla Washington Avenue, ad esempio, c'è il Bash, un bar musicale frequentato anche da Sean Penn, la vecchia fiamma della cantante Madonna che, guarda caso, a Miami ha messo su casa e si è comprata un bel pezzo del rinomato ristorante Blue Door, ospitato nel lussuoso Hotel Delano.

Come lei ha fatto la pop star Gloria Estefan, proprietaria del Cardozo Hotel, l'albergo che nel 1959 si è prestato alle scene di "Un uomo da vendere", interpretato dal mitico Frank Sinatra.

L'attore Michael Caine ha pensato bene di aprire un ristorante, il South Beach Brasserie, al 910 della Lincoln Road ed anche l'indomito Rambo, alias Sylvester Stallone, non ha saputo sottrarsi al fascino latino di Miami dove aveva acquistato una casa.

Al Victor Hotel, affacciato sulla Ocean Drive, Don Johnson ha girato alcune scene della celebre serie televisiva Miami Vice, una saga poliziesca che ha consacrato al grande pubblico gli indomiti agenti dell'antidroga Crockett e Tubbs.

Miami è un meraviglioso set a cielo aperto.

Sempre sulla Ocean Drive si trova il The Carlyle, uno dei due edifici Art Deco utilizzati per ricreare le atmosfere del film "Piume di struzzo", interpretato da Robin Williams e Nathan Lane.

La filmografia "made in Florida" è però molto più lunga ed annovera titoli quali "Lo specialista", con Sylvester Stallone e Sharon Stone,

e “True Lies”, dove Jamie Lee Curtis recita accanto ad Arnold Schwarzenegger.

Come un lungometraggio, anche la notte di Miami finisce.

Si consuma lentamente e si spegne quando i riflessi dorati dell'alba riaccendono di giallo ed azzurro i palazzi. È il momento di massima quiete, quello in cui i patiti del *jogging* saltellano come cavallette sul lungo mare e l'aria profuma di salsedine. I più mattinieri si godono questo fugace momento di pace in compagnia di un caffè nero.

Poi, d'improvviso, qualcuno riaccende l'interruttore, le strade si animano di costumi da bagno, pattini a rotelle e biciclette. La vita riesplode, ma questa volta sono le gallerie d'arte a fare da detonatore, in prima fila il Bass Museum e la Wolfsonian Foundation Gallery.

Forse è questa doppia vita, questa straordinaria capacità di metamorfosi che ha fatto di Miami la meta di tanti artisti. Anche lo stilista Gianni Versace ne apprezzava l'atmosfera gioiosa e tollerante. Il suo Amsterdam Palace è un balcone mediterraneo proteso sull'oceano, su quella stessa grande spiaggia che nel pomeriggio odora di olio abbronzante, pullula di schiene scoperte e di provocanti rotondità.

A sorvegliare i bagnanti ed i loro giochi sulla sabbia, gli sguardi attenti dei guardaspiaggia. Non saranno forse quelle muscolose bellezze della californiana “bay watch”, ma se le loro coreografiche torrette non ci fossero, bisognerebbe inventarle tanto giovane al paesaggio.

Il chiassoso rimbalzare dei barattoli appesi ad un'auto annuncia l'arrivo di una coppia di innamorati.

Hanno pronunciato il fatidico sì nella cappella dell'Ancient Spanish Monastery, poco distante da Sunny Beach. L'edificio fu eretto nella spagnola Segovia nel 1100, piacque a tal punto che un miliardario americano lo acquistò, lo fece smontare in piccoli pezzi e se lo portò a casa. Nel ricostruirlo qualche tessera del voluminoso mosaico è rimasta inutilizzata, ma poco importa.

Nel cuore latino del “sunshine state”, dove il sole splende tutto l'anno, vivere è ciò che conta. Lo sanno i due giovani sposi, lo sanno i vip di Miami, lo sanno tutti coloro che si preparano a godere di un'altra notte al neon, tra ritmi latini ed umane tentazioni.

Marconi

[www.marconundini.it](http://www.marconundini.it)